

SARÀ CHIAMATO NAZARENO

(Mt 2, 13-15,19-23)

SACRA FAMIGLIA - ANNO A

IL TESTO BIBLICO MT 2,13-15.19-23

¹³ ssi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». ¹⁴ iuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, ¹⁵dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.*

¹⁹ Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». ²¹Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. ²²Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea ²³e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Proseguendo il racconto del Natale, in questa sesta *Lectio* ci soffermiamo sulla famiglia di Gesù e sugli episodi che caratterizzano Mt 2. Si tratta della venuta dei magi (Mt 2,1-12), la persecuzione di Erode e la fuga in Egitto (Mt 2,13-18) e il ritorno della Santa famiglia dall'Egitto a Nazaret (Mt 2,19-23). Il testo liturgico riporta solo i vv. 13-15.19-23, ma noi possiamo leggere l'intera pericope.
- Il racconto dei magi dall'Oriente è ricco di una serie di messaggi teologici, che illuminano il significato del Natale. Dopo la nascita di Gesù a Betlemme, alcuni magi giunsero dall'Oriente seguendo «una stella» con il desiderio di «adorare il Re dei Giudei».
- Il cammino di questi uomini venuti da lontano si contrappone alla staticità di Erode e della sua corte, così come la luce della stella si oppone all'oscurità e alla mistificazione della corte erodiana. Malgrado l'essenzialità dei dati e la stringatezza della narrazione, l'evangelista riesce ad esprimere bene la profondità teologica dei personaggi che ruotano nella scena: i magi, Erode, i capi dei sacerdoti, il bambino e la Madre.
- Il viaggio di questi personaggi è finalizzato all'adorazione del Re bambino,

visto nella prospettiva della fede, come Dio che è nato sulla terra. I magi si caratterizzano per essere «uomini della ricerca», aperti all'incontro con il Signore, pronti a mettersi in discussione di fronte all'avvento di Dio e del suo Regno. Il clima di semplicità e di amore pervade la lunga strada dei sapienti orientali, che rappresentano i popoli pagani che si aprono alla fede.

- A fare da contrappunto alla figura dei magi è Erode con la sua corte. Il turbamento di fronte a quella richiesta di informazione (v. 3) e la paura di sentirsi destituito dalla nascita di un nuovo re, caratterizzano l'intero ambiente di Gerusalemme. La domanda implicita che ritorna nel brano è: chi è il «vero re dei Giudei»? Ritroveremo questa indicazione nell'ora della passione di Gesù, durante il giudizio del sinedrio e perfino nel titolo della croce.
- Alla domanda dei magi non solo si turba Erode ma tutta la città santa: l'evangelista mette in rilievo come il popolo delle promesse, che attende da secoli la venuta messianica, reagisce con la paura e il turbamento, la derisione e l'ignoranza. Il responso degli scribi è unanime: nascerà il Messia a Betlemme di Giudea (cf. Mi 5,1). La citazione del testo profetico sottolinea che il capo che uscirà da Betlemme «pascerà» il popolo di Israele. Matteo sottolinea la dimensione pastorale del messia, del re davidico (cf. Sal 23; Ez 34,23; 37,24).
- Nei vv. 7-8 Erode invita i magi ad informarsi sul luogo della nascita e a riferirne la notizia per poter adorare il Re bambino. Il sanguinario di Gerusalemme, che da lì a poco provocherà la strage degli innocenti, si mostra in vesti mansuete, in tutta la sua oscurità e violenza.
- I magi superano l'oscurità di Gerusalemme e seguono la stella che li conduce a Betlemme. Il segno luminoso nel cielo riveste, oltre all'attestazione cosmica, anche un simbolismo teologico. Il tema della stella ritorna nella tradizione biblica come annuncio della gloria di Dio (Sal 19,2-7), rivelazione della potenza del Creatore (Sap 13,1-9). In modo particolare la stella è collegata alla profezia di Balak, in vista della speranza messianica, attraverso l'episodio narrato in Nm 24,15-19.
- Ai pagani Dio si rivela e fa da guida: a coloro che lo cercano con semplicità di vita e amore per la verità; mentre su Erode e la sua corte corrotta Dio stende un velo di oscurità e di turbamento. Erode rimane nella notte, chiuso nel suo egoismo e nelle sue paure!
- Nei vv. 9-12 si narra dell'arrivo dei magi, della «gioia grandissima» nel vedere la stella posarsi sul luogo della natività. Il cammino è al termine: i sapienti orientali entrano nella casa, «vedono» il bambino con Maria sua Madre, e «prostratisi» lo adorano! Il racconto è essenziale, sintetico ma sufficiente per descrivere l'evento della rivelazione di Dio a tutti i popoli, rappresentati dai magi di Oriente.
- Essi riconoscono Gesù, il bambino povero di Betlemme, come il Re - Messia nato per noi. Essi «adorano» Dio nella carne di Gesù, ripieni di gioia e di luce.

La notte si trasforma in luce: questa luce è l'anticipazione del fulgore della risurrezione. Infine, i doni dell'oro, dell'incenso e della mirra rappresentano ed anticipano l'identità misteriosa del piccolo venuto al mondo: egli è il Re, egli è Dio, egli offrirà se stesso per la salvezza del mondo. Il ritornare per una «altra strada» indica il «cambiamento del cuore» che questi uomini pagani hanno vissuto nell'incontro con il Dio-bambino.

- Nei vv. 13-18 si presentano due scene: la rivelazione che Dio fa a Giuseppe di prendere il bambino e di fuggire in Egitto (cf. la citazione di Os 11,1) e il massacro dei bambini innocenti a Betlemme per ordine del re Erode. Ancora una volta Giuseppe è chiamato ad accogliere l'annuncio di Dio e a proteggere la Santa famiglia «perseguitata» da Erode.
- L'evocazione dell'Egitto e della persecuzione collega la storia del Natale a quella dell'esodo di Israele. La famiglia di Gesù è perseguitata: egli deve fuggire lontano per scampare alla morte. Fin da bambino Gesù vive la persecuzione e nella morte dei bambini innocenti viene prefigurata la sua futura morte «innocente».
- La malvagità del re Erode tocca il suo vertice nel dramma del sangue innocente. Il crudele tiranno raffigura la malvagità del potere usato senza scrupoli e fine a se stesso. Quando l'esercizio del potere non è a servizio della giustizia e della solidarietà, diventa violenza e sopruso. A pagare sono sempre e solo gli innocenti. La citazione profetica di Ger 31,15 sottolinea il dolore della maternità e della paternità di fronte al dramma della morte dei bambini di Betlemme.
- Nei vv. 19-23, una terza rivelazione di Dio invita Giuseppe a «ritornare» nel paese di Israele. Questo ritorno nella pace evoca il cammino del popolo attraverso il deserto verso la terra promessa. Così Giuseppe «si alza» e si rimette in cammino. La santa famiglia vie il suo esodo, ritirandosi nella Galilea e prendendo dimora a Nazaret. Gesù sarà chiamato «nazaneno» (cf. Gdc 13,5.7: *nazoreo* = consacrato). Una seconda interpretazione è data dall'assonanza con «*nazir*» (germoglio, cf. Is 11,1): Gesù è il germoglio della radice di Iesse. Inizia così il «ritiro di Gesù» nella famiglia di Nazaret, la sua lunga preparazione che lo porterà alla predicazione pubblica.



SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- L'analisi sintetica che è stata proposta offre diversi spunti di meditazione e un aiuto per poter sostare davanti a Cristo, nato per noi. In primo luogo, siamo chiamati ad essere «uomini e donne del mistero adorante di Dio». È proprio dalla ricerca del Signore nella nostra vita che deve nascere il rinnovato bisogno di incontrare Dio e di adorarlo.
- La figura dei magi si impone in questa splendida pagina mattea come «protagonisti di un cammino di fede», segno dell'apertura della salvezza verso

tutti gli uomini. Nel testo emerge con forza l'idea della missionarietà, che deve costituire la forza trainante della nostra esperienza cristiana in «un mondo che cambia». L'immagine dei sapienti orientali che cercano il Re-Messia traduce bene la ragione del nostro impegno di evangelizzazione dei popoli.

- Al contrario la figura di Erode e del popolo eletto viene presentata in tutta la sua ambiguità e chiusura. Pur possedendo e conoscendo le Scritture, nessuno dei maestri della Legge è in grado di fare «il salto della fede» e mettersi alla ricerca di Gesù. La città di Gerusalemme si chiude all'annuncio della salvezza così come avverrà nei giorni della passione del Signore.
- Chi rappresenta oggi Erode? Quali passi dobbiamo compiere per superare l'egoismo e la chiusura alla fede di tanti nostri fratelli? Alla gioia dei magi si contrappone il turbamento del re iniquo di Gerusalemme.
- La stella e il suo splendore nella notte. Ripensiamo al suo simbolismo profetico-messianico (Balak, un pagano benedice le tende di Giacobbe e annuncia il sorgere della stella messianica: cf. Nm 24) e valutiamo le «nostre notti». Il Salvatore è prefigurato dalla stella che indica la sapienza aperta di fronte alla rivelazione. La stella scompare di fronte a Gerusalemme e riappare a Betlemme («casa del pane»).
- La ricerca si conclude con la gioia, l'adorazione e l'offerta dei doni, a cui segue il ritorno «per un'altra strada». In questo racconto si presenta il «natale dell'anima» (Meister Eckhart): la nascita del credente in Dio e di Dio nel credente. Si tratta anzitutto di fare una profonda esperienza spirituale: il Natale non può che essere vissuto così.
- Riassumiamo in cinque momenti il cammino dei magi, figura del cammino del credente: a) la risposta sincera al bisogno di Dio ti porta a seguire la stella; b) la Scrittura svela colui che cerchiamo ed aspettiamo; c) la gioia del cuore mostra dove Lui è nato; d) l'adorazione è espressione della fede in Dio che si è fatto bambino per la nostra salvezza; e) i doni riassumono i segni della fede cristologica e implicano il dono di se stessi per il Regno di Dio.
- Le vicende legate alla persecuzione della Santa famiglia fanno pensare alla situazione di sofferenza di tanti popoli e di tante famiglie di oggi. Anche la famiglia di Gesù ha subito la sofferenza e la persecuzione da parte dei potenti. Si tratta di un «esodo» sempre attuale, che implica una presa di coscienza della nostra responsabilità di fronte ai drammi della società. Vivere e servire la famiglia oggi: ecco la responsabilità che ci viene affidata da questi racconti evangelici.



ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- *La narrazione dei magi ci aiuta a cogliere la dimensione universale della nascita di Gesù: egli è venuto per salvare l'umanità. Tutti gli uomini sono chiamati a cercarlo e a trovarlo. Mentre Erode vive nella paura di perdere il*

suo potere, i magi «camminano» seguendo la stella. Come stai vivendo il tuo «cammino di ricerca» di Dio? Qual è la tua «stella» che sta illuminando la tua ricerca di fede?

- *Emerge con tutta evidenza il contrasto tra i due modelli di fede: da una parte la semplicità del Natale di Betlemme e dall'altra la chiusura e la violenza della corte di Erode e di tutta Gerusalemme. Quale modello di famiglia privilegi? Come stai vivendo la responsabilità della tua famiglia? Di cosa senti maggiormente il bisogno per vivere relazioni di aiuto e di solidarietà all'interno della tua famiglia?*
- *La persecuzione, la morte, l'esodo: sono esperienze vissute da Gesù ma anche avvenimenti di cronaca quotidiana. Senti nel tuo cuore la responsabilità di creare condizioni di pace e di accoglienza? Di fronte al fenomeno delle famiglie in difficoltà, dei migranti, dei profughi, di tante situazioni di disagio e di chiusura: quale messaggio deriva da questa Parola?*



SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO»

Salmo 2

⁶ «Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».

⁷Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

⁸Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
in dominio i confini della terra.

⁹Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».

¹⁰E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra;

¹¹servite Dio con timore
con tremore esultate;

¹²Imparate la disciplina
che non si sdegni e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.